

Quel ponte tra noi penalisti e le toghe di Magistratura democratica

FRANCESCO ANTONIO MAISANO*

Un primo passo importante per un ponte costruito da volenterosi. Coi ponti ci si incontra. I ponti ben costruiti sanno sfidare il tempo. Pensavo a queste cose dopo il confronto con Riccardo De Vito, presidente nazionale di Magistratura democratica, in un'aula della facoltà di Giurisprudenza di Bologna, gremita di tantissimi allievi di Vittorio Manes. Dopo l'intervento introduttivo del professor Manes che, da par suo, sottolineava magistralmente il valore dell'istituto della prescrizione come doveroso argine naturale all'inaccettabile eternità del processo penale, quell'eternità inoculata con l'emendamento dei deputati 5 stelle Forciniti-Businarolo nell'alveo della normativa anticorruzione, è stato il turno di Riccardo De Vito. Conoscevo già, da qualche ora, il documento del 20 novembre su *Questione Giustizia* stilato

ANCHE IN UN INCONTRO TENUTO ALL'ATENEO DI BOLOGNA, GUGLIELMI E DE VITO, LEADER DEL GRUPPO ASSOCIATIVO, HANNO CONFERMATO L'AMPIA E CONVINTA SINTONIA CON L'AVVOCATURA SU PRESCRIZIONE E RIFORMA DEL PROCESSO: PARTIAMO DA QUI

da De Vito insieme a Mariarosa Guglielmi, segretaria generale di Magistratura Democratica. In quell'intervento, ribadito poi integralmente durante il confronto bolognese (*e di cui trovate ampio estratto in questo numero del Dubbio, ndr*), De Vito e Guglielmi sottolineano come il recupero dell'efficienza nel processo penale non può e non deve passare dall'erosione delle garanzie per l'indagato/imputato. A nessun costo! Partendo da una premessa così importante non ci siamo sorpresi, strada facendo, di trovarci in perfetta sin-



quel successo che fino ad ora è mancato anche a causa di una premialità spesso frenata al momento della concreta commisurazione della pena.

Persino sulla contrarietà all'introduzione dell'avviso di conclusione delle indagini ex articolo 415 bis quale ulteriore causa di interruzione della prescrizione, siamo stati dello stesso parere. Nessuna distanza tra di noi nemmeno sulla contrarietà alla cancellazione del divieto di *reformatio in peius* in appello.

Il doppio grado di merito non si tocca! E' baluardo insostituibile contro l'errore giudiziario. Molte delle nostre (dell'Unione Camere Penali) critiche ai "30 punti" dell'elaborato approvato dal direttivo dell'Associazione nazionale magistrati il 10 novembre scorso sono ora condivise da Magistratura democratica.

Certo, qualcosa ci divide ancora ma a me è parsa una distanza sulla quale piazzare solidi piloni e incontrarsi nel tragitto a metà strada. E questo ponte bisogna che iniziamo a costruirlo in fretta, da una parte e dall'altra, rendendo meno minaccioso quell'abisso che oggi pare attrarci inevitabilmente e senza speranza.

*VICEPRESIDENTE DELLA CAMERA PENALE DI BOLOGNA "FRANCO BRICOLA"

tonia su tantissimi punti che al momento sono sul tavolo di una possibile rielaborazione oltre che della prescrizione, dello stesso sistema processuale penale. Fatta salva la prescrizione del reato, istituto irrinunciabile, ci siamo comunemente ritrovati sull'esigenza di introdurre una rigorosa tempistica di fase, foriera di una prescrizione del processo o comunque di un obbligo cogente di durata delle indagini conseguire, nella diffusione, preliminari. Abbiamo concordato insieme che una depenalizzazione sostanziosa oramai si impone in uno con il ritorno alla funzione di reale filtro dell'udienza preliminare oggi diventata vera e propria "finzione decisionale". Il giudice dell'udienza preliminare deve tornare a poter "filtrare" le accuse non sostenibili in giudizio da parte dell'accusa. I riti alternativi devono poter conseguire, nella diffusione,

LA MANIFESTAZIONE AL TEATRO "MANZONI" DI ROMA

Oggi l'evento dei penalisti con il meglio dell'accademia

Solo a considerare quelli che saranno fisicamente presenti, si arriva a qualcosa come venti accademici del Diritto penale. È attorno a loro che l'Ucpi costruisce la propria manifestazione di oggi a Roma, a suggello dei quattro giorni di astensione dalle udienze che hanno fatto registrare «una adesione pressoché totale», come spiegano i vertici dell'Unione. Nel presentare la sua candidatura al congresso, esattamente un mese fa, il presidente **Gian Domenico Caiazza** aveva

assicurato che il primo atto del suo mandato sarebbe consistito nel promuovere una mobilitazione trasversale a partire dai giuristi, dagli studiosi. Non ha cambiato idea al momento di scegliere la cifra del primo grande evento, convocato per rispondere al «populismo giustizialista». Non si tratta di denunciare solo lo stop alla prescrizione in primo grado, approvato ieri in prima lettura, ma tutte le disinvolve minacce allo stato di diritto avanzate sia dalla politica che da settori della magistratura e dei media. Se ne parlerà dalle 10 di stamattina al

Teatro Manzoni di Roma con i leader dell'Ucpi, a partire dal predecessore di **Caiazza**, **Beniamino Migliucci**. Interverranno il presidente del Cnf **Andrea Mascherin**, parlamentari di Forza Italia e del Pd, la dirigente radicale **Rita Bernardini** e, appunto, il meglio dell'accademia penalistica italiana. Da **Tullio Padovani** a **Nicola Mazzacuva**, da **Gaetano Insolera** a **Vittorio Manes**. Sarà lo stesso **Caiazza** a concludere la giornata con cui parte la sfida dei penalisti «in difesa della Costituzione e dei diritti della persona».

E. N.



TULLIO PADOVANI

